



Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

Figlio, ricordati che, nella vita hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali.

Scrivendo san Vincenzo de' Paoli: «Donando qualcosa a un misero, non dobbiamo esigere riconoscenza ma chiedergli perdono del nostro eccessivo benessere, dell'egoismo della società a cui apparteniamo, dell'ingiustizia che ha creato squilibri vergognosi nella comunità umana». Donando, dobbiamo sempre ricordare che siamo noi ad essere beneficiati, come ci ricorda san Paolo: «C'è più gioia nel dare che nel ricevere». Ed è per questo che dobbiamo essere riconoscenti noi nei confronti dei poveri.

Preghiera iniziale

dal Salmo 9

*Cantate inni al Signore, che abita in Sion,
narrate le sue imprese tra i popoli,
perché egli chiede conto del sangue versato,
se ne ricorda, non dimentica il grido dei poveri.*

*Abbi pietà di me, Signore,
vedi la mia miseria, opera dei miei nemici,
tu che mi fai risalire dalle porte della morte,
perché io possa annunciare tutte le tue lodi;
alle porte della figlia di Sion
esulterò per la tua salvezza.*

*Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato,
nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede.
Il Signore si è fatto conoscere, ha reso giustizia;
il malvagio è caduto nella rete, opera delle sue mani.*

*Tornino i malvagi negli inferi,
tutte le genti che dimenticano Dio.
Perché il misero non sarà mai dimenticato,
la speranza dei poveri non sarà mai delusa.*

Introduzione al brano

All'inizio del capitolo sedicesimo del Vangelo di Luca, Gesù sta insistendo con i suoi ascoltatori perché facciano tutto il possibile per entrare nel regno di Dio. Ora mette in guardia i farisei sulla serietà della situazione perché verranno giorni in cui ogni possibilità sarà negata. L'evangelista Luca, attraverso questa parabola, ci porta ad un pensiero più grande, ad una logica più ampia: non solo ad accogliere la gioia per la conversione, ma anche a non fermarsi qui, perché la misericordia è di più. Essa è certamente l'abbraccio del Padre, ma non solo. Bisogna darsi da fare per entrare nelle dimore eterne, occorre sporcarsi le mani; anche questa è misericordia: consolare gli afflitti e ammonire i peccatori.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 16,19-31)

C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma». Ma Abramo rispose: «Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi». E quello replicò: «Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento». Ma Abramo rispose: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro». E lui replicò: «No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno». Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti».

Medito

Dopo le tre parabole della misericordia presenti nel capitolo 15, l'evangelista Luca al capitolo 16 spinge i suoi ascoltatori "ad andare oltre"; il tema con cui Gesù cerca di opporsi alla mentalità dei farisei, troppo attaccati al denaro, è quello della povertà. Luca raffigura Gesù costantemente chino sugli ultimi della terra: i poveri, i miseri e i sofferenti. Davanti alla legge la ricchezza regge, ma davanti a Gesù non regge più, crea disagio, è fuori luogo, puzza di ingiustizia, è pericolosa perché impedisce letteralmente di entrare nel Regno dei cieli. Il racconto viene presentato da Gesù utilizzando un linguaggio vicino alla mentalità popolare per favorirne la comprensione. Il ricco ci viene presentato come impegnato a vivere e godere del proprio lusso: non occorre conoscerne il nome, perché sono le sue azioni che lo caratterizzano. Del povero invece ci viene riportato il nome, Lazzaro, da Eleazero, cioè "Dio soccorre il povero", nome che se in vita sembra irridere la sua sorte, troverà conferma alla sua morte; è l'unico personaggio delle parabole che meriti un nome proprio e la glorificazione. Quello che ci possiamo domandare è: in che cosa consiste l'imperdonabile peccato dell'uomo ricco? Non certamente nella ricchezza che può essere una grande opportunità di bene e di benessere per tutti; la ricchezza in sé non è un male, il male è l'avarizia, il male è l'indifferenza, il vivere per sé stessi ponendo gli altri al proprio esclusivo servizio, il non vedere l'altro nella sua dignità di persona. Diventa così fondamentale ciò che Papa Francesco in Fratelli tutti al n° 234, scrive riportando l'insegnamento dei vescovi latinoamericani: «Solo la vicinanza ci rende amici e ci permette di apprezzare profondamente i valori dei poveri di oggi».

Preghiera conclusiva

Signore,
insegnaci a non amare noi stessi,
a non amare soltanto i nostri cari,
a non amare soltanto quelli che ci amano.
Insegnaci a pensare agli altri,
ad amare anzitutto quelli che nessuno ama.
Concedici la grazia di capire che ad ogni istante,
mentre noi viviamo una vita troppo felice,
ci sono milioni di esseri umani,
che sono pure tuoi figli e nostri fratelli,
che muoiono di fame
senza aver meritato di morire di fame,
che muoiono di freddo
senza aver meritato di morire di freddo.
Signore, abbi pietà di tutti i poveri del mondo,
e perdona a noi di averli, per una irragionevole paura,
abbandonati.
Non permettere più, o Signore,
che noi viviamo felici da soli.
Facci sentire l'angoscia della miseria universale,
e liberaci dal nostro egoismo.

Raoul Follereau

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**

